

296.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

I N D I C E

	PAG.		PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	7056	Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Trasmissione di documento)	7055
Comunicazioni del Governo relative al semestre italiano di presidenza dell'Unione europea (Risoluzioni)	7029	Missioni vevoli nella seduta del 7 dicembre 1995	7055
Consigli regionali (Trasmissione di documenti)	7056	Proposte di legge (Annunzio)	7055
Corte dei conti (Trasmissione di documento)	7055	Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	7056
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	7056

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

*COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUL SEMESTRE
ITALIANO DI PRESIDENZA DELL'UNIONE EUROPEA*

RISOLUZIONI

La Camera,

considerato che:

il processo di unificazione europea è caratterizzato da un vero e proprio *deficit* democratico. Ad una crescente integrazione dei mercati e ad un incremento della libera circolazione dei capitali e delle merci non ha corrisposto l'unificazione politica dell'Europa né la costituzione di una reale capacità del Parlamento europeo di rappresentanza democratica del popolo e di governo effettivo dei processi economici e sociali;

il perseguimento di politiche liberiste mette ormai in discussione la stessa civiltà europea aprendo una divaricazione di fondo tra il funzionamento dell'economia e la coesione sociale;

la messa in discussione dello stato sociale e del potere contrattuale dei lavoratori genera la crisi del compromesso sociale e democratico che si era venuto costruendo in Europa in questo dopoguerra ed apre una pericolosa fase contrassegnata dall'ampliarsi delle crisi sociali;

il fallimento della politica dettata dal trattato di Maastricht è ormai palese. La relazione presentata dalla Commissione temporanea per l'occupazione del Parlamento europeo ne ha messo in luce le drammatiche conseguenze negative evidenziando addirittura che il perseguimento del criterio del *deficit* potrebbe provocare la perdita di un milione e

mezzo di posti di lavoro e che tale perdita potrebbe arrivare a 10,5 milioni, se si aggiungesse il perseguimento del criterio del debito. Cresce inoltre all'interno di tutti i paesi europei la critica del trattato di Maastricht;

il prossimo semestre deve vedere quindi un impegno della presidenza italiana per avviare un profondo mutamento della politica europea;

essa deve consentire di porre mano al *deficit* democratico facendo crescere un'Europa politica capace di porsi, attraverso la partecipazione dei popoli e delle istituzioni democratiche, il problema dell'intervento nell'economia e nell'organizzazione sociale ai fini di realizzare il progetto di un nuovo modello di sviluppo e di una più ricca convivenza civile. È ormai all'ordine del giorno la riforma dell'Europa;

la lotta alla disoccupazione è il primo degli obiettivi da perseguire. Visto il fallimento delle politiche monetariste e gli effetti rovinosi sull'occupazione di una politica economica che assolutizza il risanamento dei bilanci statali bisogna perseguire il rovesciamento realizzando invece una politica per il pieno impiego attraverso la quale risanare i bilanci. L'Europa può così porre le basi per una politica di pace e cooperazione nel Mediterraneo e con i paesi del Terzo Mondo: una Europa protagonista di un nuovo ordine mondiale;

la revisione del Trattato dell'Unione europea (TUE) deve essere l'occasione per l'affermazione su un piano

internazionale di una forte identità democratica dell'Unione europea. L'Unione europea deve patrocinare una autentica PESC i cui grandi obiettivi siano la creazione di un quadro di sicurezza paneuropeo, la denuclearizzazione del continente, il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;

diventa sempre più necessario rivedere il calendario dell'Unione economica e monetaria (UEM) adeguandolo alla situazione reale degli stati membri. È necessaria la modifica degli attuali criteri di convergenza definiti nel protocollo allegato al Trattato di Maastricht, una loro sostituzione con una politica comune di ripresa economica nel quadro del coordinamento delle politiche nazionali, ferma restando la necessità tra i paesi membri di vigilare in modo collettivo e solidale al mantenimento delle variabili monetarie e finanziarie in termini che siano però realmente ragionevoli. I criteri di convergenza nominali elencati nell'articolo 109 J del TUE per la realizzazione dell'UEM devono essere al più presto adeguati e conformati ai criteri di convergenza della realtà sociale dei vari Stati membri;

è necessario che uno dei passi della costruzione di una Europa solidale e democratica sia un'autentica cittadinanza europea. Il rispetto dei diritti fondamentali, civili e sociali deve essere espressamente iscritto nel trattato. L'Unione europea non ha ancora ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali;

questo mutamento di rotta nelle politiche europee deve caratterizzare il semestre di presidenza italiano della Unione europea;

per indirizzo programmatico e per esaurimento del mandato questo ruolo non può essere svolto dal governo in carica;

al contrario un nuovo governo costituito sulla base della consultazione

elettorale lo potrà svolgere appieno considerando che esso risulterà espressione di una volontà di rinnovamento manifestatasi anche con il voto degli italiani;

impegna il Governo,

nel semestre di presidenza europea, a:

a) avviare il processo di unificazione politica dell'Europa, realizzando le condizioni perché il Parlamento europeo esprima la rappresentanza democratica dei popoli ed abbia la capacità di governare le trasformazioni economiche e sociali;

b) impegnarsi a promuovere un nuovo modello di sviluppo che persegua come obiettivo primario l'eliminazione della disoccupazione, da conseguirsi anche attraverso la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro;

c) far sì che l'Unione europea assuma tutte le sue responsabilità al servizio della pace, dello sviluppo del nostro continente e delle regioni vicine, divenendo un polo di sviluppo economico sostenibile sia da un punto di vista umano che ambientale, socialmente equilibrato e creatore di occupazione, cercando d'integrare nell'economia mondiale affinché la legge del mercato sia regolamentata da analoghi principi di solidarietà, di rispetto del patrimonio ambientale e di equità;

d) ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, introducendovi un nuovo articolo contro il razzismo e la xenofobia e stabilendo su questa base i diritti dei cittadini dei paesi terzi che circolano o risiedono nell'Unione;

e) attribuire al Parlamento europeo i poteri d'indirizzo nell'ambito della PESC, nonché un diritto di controllo e di consultazione prima, durante e dopo l'adozione di azioni e posizioni comuni. A creare inoltre una cellula di analisi e prevenzione dei conflitti alla quale partecipino sia il Consiglio che l'apposita Commissione del Parlamento europeo;

f) ottenere dagli Stati membri l'impegno alla cessazione totale degli esperimenti nucleari;

g) inserire nel trattato un riferimento esplicito al principio di parità di trattamento indipendentemente dalla razza, dal sesso, dall'età, dagli *handicap* o dalla religione (menzionando i diritti sociali fondamentali dei lavoratori e delle lavoratrici definiti nella Carta, trattandoli diffusamente ed estendendone l'applicabilità a tutti i cittadini dell'Unione). Tale politica deve essere dotata di mezzi pubblici per la cooperazione, mirante al rispetto dei diritti fondamentali: occupazione, protezione sociale, formazione, servizi pubblici. Solo l'affermazione di questi diritti può dissuadere le pratiche di *dumping* sociale e organizzare programmi comuni per la creazione di posti di lavoro;

h) rafforzare i rapporti di collaborazione e di buon vicinato con i paesi dell'altra sponda del Mediterraneo, rilanciando una nuova politica di cooperazione allo sviluppo, la ricostruzione in quei paesi di uno stato sociale adeguato ai bisogni delle popolazioni, avviando un progressivo annullamento del debito estero. Anche per rafforzare una nuova politica di sicurezza euromediterranea veramente equa è necessario soprassedere alla costituzione dell'Esercito europeo del Sud (EUROMAFOR, EUROFOR);

i) allargare ad altri Stati l'Unione europea ponendo come unico e decisivo discrimine il rispetto dei diritti umani e delle libertà democratiche. L'Europa democratica non può tollerare che entrino a far parte delle sue istituzioni Stati basati sulla discriminazione etnica, sulla violazione dei diritti civili e sociali, sulla negazione dei diritti delle minoranze sia politiche che nazionali;

l) rivedere il calendario stabilito per l'Unione economica e monetaria alla situazione economica reale degli Stati membri dell'Unione, tenendo conto degli indici di convergenza reale come la disoccupazione;

m) rafforzare la responsabilità sul piano democratico in materia di UEM attribuendo un ruolo più ampio al Parlamento europeo (in particolare laddove il trattato prevede l'adozione di raccomandazioni o di direttive economiche da parte del Consiglio);

n) proporre l'abolizione del vincolo che impone che le decisioni, in sede di Consiglio dei Ministri, siano assunte all'unanimità.

(6-00024) « Diliberto, Bertinotti, Cossutta, Grimaldi, Muzio, Barzanti, Bellei Trenti, Boghetta, Brunetti, Carazzi, Cocci, De Angelis, De Murtas, Galdelli, Lenti, Luigi Marino, Moroni, Nardini, Pistone, Rizzo, Saia, Valpiana, Vendola, Voccoli ».

La Camera,

consapevole del valore che assume - in una fase così cruciale per l'Europa - la presidenza italiana dell'Unione europea;

consapevole dell'importanza che - per l'avvenire dell'Europa e di ogni sua nazione - ricopre la Conferenza intergovernativa (CIG);

consapevole altresì che, nell'attuale fase del processo di integrazione, prioritario è impedire qualsiasi forma di ristagno o arretramento delle politiche di integrazione, a tutto vantaggio invece di un rafforzamento delle politiche e degli strumenti che consentano all'Unione di assumere in modo sempre più visibile personalità politica e istituzionale proprie;

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio, ne apprezza la forte vocazione europeista e le approva;

conferma e ribadisce gli obiettivi indicati e votati nella risoluzione approvata nel maggio scorso da entrambi i rami del Parlamento;

ribadisce, in particolare, che per l'Italia ogni prospettiva di crescita economica, di progresso sociale, di stabilità

democratica è inscindibilmente legata all'essere pienamente partecipe della realizzazione dell'Unione europea in tutte le sue dimensioni;

sottolinea, anzi, che tale piena e consapevole partecipazione è oggi condizione e opportunità per consentire all'Italia di superare le proprie debolezze strutturali;

sottolinea che tale consapevolezza richiede da parte dell'Italia l'assunzione di comportamenti coerenti e altrettanto coerenti politiche — in particolare per la partecipazione italiana all'Unione Economica e Monetaria — volte ad assicurare pieno impegno del nostro Paese nel perseguimento degli obiettivi comunemente decisi in seno all'Unione;

sottolinea che la presidenza italiana debba riaffermare la priorità delle dimensioni politica e istituzionale dell'Unione europea, senza le quali la stessa Unione Economica e Monetaria — scelta essenziale e irrinunciabile — diverrebbe di assai più complessa e contraddittoria realizzazione e gestione;

ritiene, perciò, che la Presidenza italiana debba caratterizzarsi per un forte impulso europeista e agire per:

1) un'Unione europea che — non più divisa dalla contrapposizione bipolare — sia fattore di stabilità internazionale ed elemento essenziale di un nuovo assetto mondiale, e fondato sul pieno rispetto dei diritti di ogni individuo e comunità nazionale — sulla base dei principi stabiliti dalla Carta dell'ONU e degli accordi di Parigi — su un più equo uso delle risorse del pianeta, su una crescente integrazione dei mercati, su un sistema di relazioni internazionali a cui possa concorrere ogni paese.

Un'Unione europea che — di concerto con i suoi alleati e nell'ambito di un rinnovato rapporto transatlantico — agisca per: una riforma dell'ONU e del suo Consiglio di Sicurezza; una politica del FMI, del G7 e delle istituzioni finanziarie internazionali consapevole della necessità

di un riequilibrio delle opportunità di crescita a favore dei paesi in via di sviluppo; il perseguimento di una sicurezza europea comune, purché ciò avvenga con piena adesione all'*acquis* comunitario;

2) un'Unione europea più coesa e aperta a nuove integrazioni, per far sì che ad un mercato unico corrisponda il superamento delle barriere e degli ostacoli che ancora si frappongono ad una piena integrazione. Al tempo stesso l'Unione europea non può chiudersi entro gli attuali suoi confini, né può ignorare la aspirazione di nazioni e popoli — la cui storia è parte integrante dell'Europa — ad essere partecipi della casa comune europea.

Approfondimento e allargamento dell'Unione devono combinarsi organicamente e procedere di pari passo e la CIG dovrà perciò definire:

politiche, strumenti e modalità di decisione che contribuiscano ad una più forte coesione tra gli attuali membri e ad una crescente comunitarizzazione delle loro politiche;

definire percorso, tappe e modalità di allargamento, anche prevedendo tempi differenziati tra l'immediata realizzazione di uno « spazio politico europeo » che coinvolga paesi dell'Europa centrale nelle scelte fondamentali di politica estera e sicurezza, dai tempi, necessariamente più gradualmente, dell'integrazione economica piena;

3) una Politica estera e di sicurezza comune (PESC) che consenta all'Unione europea di parlare con una sola voce e di rispondere ai pericoli nuovi che insidiano la stabilità e la sicurezza in Europa, e, al tempo stesso, di mettere l'Unione europea in relazione e cooperazione con i diversi protagonisti della scena internazionale.

Essenziale è perciò che la CIG si muova nella direzione di una maggiore comunitarizzazione della PESC attraverso:

l'istituzione di una figura altamente qualificata che sia soggetto di rappresen-

tazione e gestione unitaria della politica estera e di tutte le relazioni esterne dell'Unione europea;

la caratterizzazione della UEO sia come struttura di « identità europea di difesa », sia come pilastro europeo della NATO, stabilendo un più organico collegamento tra UEO e Unione europea e nella prospettiva di un graduale assorbimento della funzione UEO da parte dell'Unione europea;

modalità di decisione a maggioranza qualificata che consentano più efficaci azioni comuni per la sicurezza, la stabilità e la pace;

4) una Unione economica e monetaria, fondata su una moneta comune, secondo i criteri di convergenza previsti dal Trattato di Maastricht e, contemporaneamente, accompagnata da una comune politica economica e sociale che realizzi:

strategie e finanziamenti adeguati alla coesione sociale, alla creazione di nuove opportunità di occupazione e di lavoro, alla formazione, agli interventi infrastrutturali e produttivi secondo le linee indicate dal Piano Delors e dando piena attuazione ai principi sanciti dalla Carta Sociale e le indicazioni sulle pari opportunità della Conferenza di Pechino;

la messa a punto del nuovo Programma pluriennale 1997-2000 per le piccole e medie imprese;

una corretta tutela della libera circolazione dei capitali attraverso armonizzazione fiscale, e un'azione per ostacolare l'attività di riciclaggio illegale e i paradisi fiscali;

5) un'Unione europea dei cittadini, capace di far acquisire un senso di « appartenenza europea » necessario a superare il deficit di credibilità che l'Unione europea registra nelle opinioni pubbliche attraverso:

una cittadinanza europea, anche con la introduzione nel Trattato di un *Bill of Rights* che dia certezza di diritti ai cittadini;

uno « spazio europeo di libertà e sicurezza » fondato su una sempre più organica cooperazione in materia di giustizia e affari interni, di lotta alla criminalità, con l'attivazione effettiva degli strumenti necessari a partire da Europol;

una « strategia europea per l'immigrazione » connessa ad una più netta politica di cooperazione dell'Unione volta ad indirizzare verso i paesi in via di sviluppo risorse, tecnologie, opportunità di crescita.

In tale contesto l'Italia dovrà - al più presto - definitivamente superare i ritardi che hanno impedito di attendere all'accordo di Schenghen;

6) un'Unione europea espressione di coesione sociale e ideale che operi per:

l'ulteriore sviluppo delle politiche di piena integrazione nei settori dell'energia, dei trasporti, della pesca, del turismo, e nella realizzazione della riforma della politica agricola;

una politica integrata per l'ambiente e per uno sviluppo sostenibile, tali da consentire una piena utilizzazione delle risorse umane e naturali disponibili, anche attraverso l'applicazione di strumenti di fiscalità ecologica ai fini del superamento della combinazione subottimale in materia di uso delle risorse e occupazione;

la promozione delle aree a minore sviluppo come il Mezzogiorno d'Italia;

una strategia comunitaria per l'istruzione e la formazione, la cultura e la piena valorizzazione dei beni culturali e ambientali;

nuove regole per il sistema della comunicazione, volte a valorizzare il pluralismo e a evitare la formazione di posizioni dominanti, con un impegno netto a favore della produzione audiovisiva europea favorendo - sulla base del testo maggio 1995 della proposta di direttiva della Commissione europea su « TV senza frontiere » - nonché con una normativa che impedisca forme di pubblicità mascherata ancor più pervasiva di oggi;

l'apertura alla concorrenza delle reti dei servizi pubblici finora gestiti come monopoli nel campo dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni, garantendo la libertà sia di entrata, sia di accesso alle reti;

l'armonizzazione progressiva dell'accessibilità ai pubblici servizi, per ogni cittadino, come criterio costante di ogni intervento di comunitarizzazione;

il riconoscimento del ruolo economico e politico del terzo settore;

una traduzione nei Trattati della nuova sensibilità maturata nei confronti degli animali anche recependo i ripetuti pronunciamenti in tal senso del Parlamento europeo che riconoscono gli animali come esseri senzienti;

7) un'Unione europea con istituzioni trasparenti e riformata nell'attuale assetto e nel modo di decidere e di agire, condizione necessaria per superare l'accesso di burocrazia, una accentuata mancanza di trasparenza decisionale e quell'indebolimento della rappresentatività democratica che oggi non solo rischia di rafforzare resistenze nazionaliste e provinciali, ma allarma anche i settori più sensibili in senso europeistico dell'opinione pubblica dei singoli Stati.

Per questo - come già indicato nella risoluzione approvata dalle Camere nel maggio scorso - la riforma istituzionale dovrà assicurare:

la riconferma del patrimonio comunitario fin qui acquisito nel processo di integrazione, opponendosi ad ogni spinta disgregatrice che limiti o riduca la necessaria coesione europea;

la definizione di riforme istituzionali che configurino l'Unione europea a vocazione federale ed espressione dell'Europa delle regioni e dei popoli, con l'obiettivo di giungere ad un Trattato che contenga principi costituzionali attraverso un *iter* che coinvolga il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali;

la realizzazione del processo di integrazione secondo il criterio della « flessibilità nell'unità » in ragione da consen-

tire ad ogni paese membro dell'Unione - sulla base dei criteri comunemente stabiliti - di partecipare ad ogni fase del processo di integrazione; consentire al tempo stesso, a quei paesi - che lo ritenessero - di non partecipare a singoli aspetti del processo di integrazione, senza che questo impedisca agli altri paesi membri di procedere nelle tappe di integrazione decise; promuovere i provvedimenti e le procedure che rendano compatibili eventuali diversi gradi e passaggi di partecipazione da parte di singoli paesi membri alle politiche di integrazione con un processo di progressiva armonizzazione e convergenza, nell'ambito di un quadro istituzionale unico;

il coinvolgimento del Parlamento europeo nelle diverse fasi del processo di riforma, ivi compreso un parere preventivo dello stesso Parlamento prima della ratifica del Trattato da parte dei parlamenti nazionali;

8) un'Unione europea politica e istituzionale a vocazione federale nella quale:

la Commissione evolva verso una graduale trasformazione in un vero e proprio Governo dell'Unione;

l'attuale esercizio del potere legislativo da parte del Consiglio sia condiviso con il Parlamento europeo, insieme con quei poteri di controllo e di indirizzo che costituiscono le prerogative precipue di ogni potere parlamentare efficace e trasparente;

il rafforzamento e la semplificazione dei meccanismi di codecisione, la realizzazione delle decisioni a voto unanime a favore della estensione del voto a maggioranza ponderata e la clausola dell'*opting out* siano altrettanti strumenti per procedere verso l'obiettivo di un'Unione europea con proprie personalità politiche e istituzionali e relatori proprie poteri;

l'attuazione del Comitato delle Regioni;

una piena applicazione del principio di sussidiarietà, evitando che i centri decisionali siano allontanati da un controllo più diretto dei cittadini, e favorendo

così un federalismo che realizzi una crescente attribuzione di poteri ad istituzioni autonome, regionali e locali.

La Camera dei deputati inoltre, sottolinea la necessità che nel semestre di presidenza - accanto all'azione di impulso fin qui indicata per la CIG - l'Italia caratterizzi il proprio mandato dando attuazione a significativi atti di politica estera ed esterna e indica le seguenti priorità:

la definizione e l'avvio del Programma straordinario per la ricostruzione dell'ex-Jugoslavia. Spettatrice passiva nella mediazione per un accordo di pace, l'Unione europea ha, con l'accordo di pace di Dayton, l'opportunità di recuperare un ruolo attivo, che sarebbe tanto più rilevante se - accanto all'opera di ricostruzione - vedesse anche l'avvio di una strategia politica volta a stabilire con le Repubbliche dell'ex-Jugoslavia - e con l'Albania - accordi di cooperazione e di associazione, esplicitamente finalizzati al consolidamento della pace e della stabilità;

la realizzazione delle decisioni assunte alla Conferenza di Barcellona con l'obiettivo di un vero e proprio « partenariato euromediterraneo » e in particolare, l'assunzione di primi provvedimenti per l'avvio della costruzione di una « zona di libero scambio » e di un « patto per la stabilità nel Bacino Mediterraneo »;

il sostegno al processo di pace in Medio Oriente, dando corso alle decisioni della Conferenza di Amman;

un forte impulso all'Iniziativa Centro Europea come struttura di integrazione e cooperazione regionale, utile a creare condizioni più favorevoli al processo di integrazione dei paesi PECO nell'Unione europea;

il sostegno alla transizione economica e al consolidamento democratico in Russia;

l'attuazione delle obbligazioni e degli obiettivi risultanti dal Patto transatlantico sottoscritto a Madrid dall'Unione europea e Stati Uniti;

la sottoscrizione degli accordi di cooperazione tra Unione europea e Mercosur e tra Unione Europea e NAFTA;

l'adeguata preparazione del vertice di Bangkok con l'obiettivo di avviare una nuova stagione di relazioni e cooperazione con l'area pacifica;

la messa in opera delle indicazioni scaturite dai vertici ONU di Rio, Il Cairo, Copenaghen e Pechino.

Per tutte queste ragioni, la Camera dei Deputati.

impegna il Governo a:

istruire i propri rappresentanti per l'attuazione degli indirizzi indicati in questa risoluzione, unitamente alla continua ricerca di consenso che assicuri nel primo semestre del 1996, all'Unione europea una Presidenza capace di avviare proficuamente i lavori della Conferenza intergovernativa e di compiere atti di politica esterna che diano visibilità e autorevolezza all'Unione nel sistema internazionale;

riferire periodicamente al Parlamento, raccogliendone gli indirizzi, sullo stato dei lavori.

(6-00025) « Berlinguer, Gnutti, Andreatta, Crucianelli, Bordon, Campatelli, Bandoli, Bianchi, Boffardi, Grassi, Boselli, Bossi, Comino, D'Alema, De Benetti, Del Turco, Di Stasi, Evangelisti, Fassino, Gaiotti, Giacobuzzo, Guerzoni, Incorvaia, Iotti, Mattina, Mattioli, Melandri, Menegon, Mussi, Napolitano, Novelli, Occhetto, Petrini, Pezzoni, Rivera, Saraceni, Segni, Solaroli, Soriero, Spini, Tattarini, Trione, Voza, Violante ».

La Camera,

premesso che la Presidenza italiana dell'Unione europea si colloca in momenti straordinari di politica internazionale con l'inizio della Conferenza Intergovernativa del 1996 ove diviene indispensabile la revisione del Trattato di Maastricht stabilendo, in via prioritaria, una strategia politica che deve presiedere agli sviluppi economico-monetari del nostro Continente raccogliendo gli impulsi e le determinazioni del Gruppo di Riflessione anche per le riforme istituzionali e per il compimento del processo di unificazione europea.

Va considerato che l'integrazione europea da sempre ritenuta sinonimo di stabilità politica, di armonico sviluppo economico-sociale a beneficio della collettività, deve oggi confrontarsi con le nuove sfide sorte dalla fine della guerra fredda che nascono dalla mondializzazione dell'economia, dalla rivoluzione informatica e telematica, dalle problematiche ecologico-ambientali, dai problemi occupazionali, dalla crescente importanza della parità tra uomo e donna e dal nuovo ruolo della famiglia, e richiede che l'Unione europea intraprenda iniziative che consentano di:

assumere piene responsabilità per conseguire la pace, il rispetto dei diritti umani, la stabilità democratica degli Stati del Continente europeo e delle Regioni adiacenti, con particolare attenzione a quelli dell'Europa Centro-Orientale e del Bacino del Mediterraneo;

divenire un polo di sviluppo economico sostenibile e socialmente equilibrato che possa rilanciare la occupazione nel contesto mondiale in armonia con una economia ispirata essenzialmente agli stessi principi;

incentrare la propria azione contro la disoccupazione e l'emarginazione;

garantire ai cittadini il completo esercizio dei loro diritti e delle libertà contribuendo al consolidamento della sicurezza di ognuno salvaguardando ed arricchendo nello stesso tempo le identità culturali nazionali e regionali;

appurato che l'Unione europea alla Conferenza Intergovernativa del 1996 dovrà affrontare una triplice sfida istituzionale e più specificatamente:

riassorbire un *deficit* democratico ritenuto ormai inaccettabile da un grande numero di cittadini dell'Unione europea;

ridefinire i processi decisionali divenuti complessi, farraginosi e troppo spesso inefficaci;

preparare l'Unione europea ad un futuro ampliamento senza rallentare il processo di integrazione o diluire i progressi già ottenuti;

considerando inoltre che le principali carenze rilevate nel quadro del Trattato dell'Unione europea sono:

la mancanza di trasparenza e di piena responsabilità sotto il profilo democratico del Consiglio per quanto riguarda, in particolare, le decisioni in materia legislativa;

l'assenza di una coerente ed efficace azione di politica estera e di sicurezza comune, di giustizia e di gestione degli affari interni; carenze gravi dovute soprattutto al difficile equilibrio tra le ragioni dell'integrazione e quelle di una marcata sensibilità nazionale;

l'esistenza di meccanismi istituzionali concepiti per una Europa a cinque mai opportunamente adeguati e che non possono venire semplicemente trasferiti ad una Unione europea con più di quindici Stati membri, senza creare realisticamente un rischio di paralisi e di diluizione dell'Unione stessa;

considerando che per procedere ad un ampliamento dell'Unione occorre apportare una serie di modifiche fondamentali alla struttura della Unione e dei Trattati europei, dando altresì risposta ad una esigenza avvertita da più parti di un più funzionale collegamento fra il Parlamento europeo ed i vari Parlamenti nazionali;

impegna il Governo,
che presiederà il Semestre Europeo,

a procedere a precisi adattamenti istituzionali e procedurali, adoperandosi:

affinché la sempre più necessaria unione tra popoli dell'Europa che dovrà scaturire dagli incontri per la revisione del Trattato di Maastricht si muovano in direzione del mantenimento del patrimonio fin qui acquisito sul cammino dell'integrazione, perché mai come oggi le vicende del nostro Continente passano attraverso il rispetto e la valorizzazione della Storia, delle tradizioni, delle peculiarità delle Nazioni, così come attraverso il coordinamento degli interessi economici, sociali, finanziari dei singoli Paesi europei. Questo patrimonio ha da sempre offerto la risposta più puntuale alle esigenze di unione e collaborazione degli Stati europei in uno scenario mondiale, attraversato da continui impulsi disgregatori, per giungere ad una unione realizzata sulla giustizia, sulla solidarietà, riconoscendo il principio di sussidiarietà tra i rapporti dell'Unione e degli Stati nazionali nel rispetto dell'equilibrio del mercato;

affinché vengano adeguate e migliorate le procedure e i meccanismi istituzionali per consentire il funzionamento di una più vasta Unione europea procedendo ad una armonizzazione delle proprie funzioni con quelle degli Stati aderenti;

a creare i presupposti affinché l'Unione europea sia percepita dal cittadino come fondamentale sviluppo culturale, sociale ed economico, creando una vera e propria mobilitazione delle coscienze e delle volontà attraverso una forte tensione ideale e gli faccia ben comprendere che l'Unione deve essere un imprescindibile punto di riferimento;

affinché vengano semplificate tante procedure farraginose e spesso inutili e si giunga, altresì, alla ridefinizione di un nuovo ruolo legislativo del Parlamento europeo per conseguire la necessaria af-

fermazione dell'identità di difesa europea rafforzando l'azione dell'Unione, per quanto riguarda la politica estera e di sicurezza comune, accrescendo il ruolo dell'Europa nel contesto mondiale,

impegna altresì il Governo,
che presiederà il Semestre Europeo,

a caratterizzarsi per una Unione europea fattore di stabilità internazionale con il rafforzamento dell'UEO, collegata in modo più organico all'Unione Europea come vera struttura di identità europea di difesa e come pilastro europeo della NATO, fissando altresì, sotto la presidenza italiana, queste priorità:

1) Conferenza Intergovernativa 1996, con un nuovo quadro di strategia politica;

2) seguiti della Conferenza di Barcellona per realizzare un partenariato euromediterraneo che attivi una « zona di libero scambio » e un patto di consultazione periodica tra gli Stati mediterranei;

3) ampliamento dell'Unione europea ai Paesi dell'Europa centrale ed orientale e del Mediterraneo;

4) sviluppo del dialogo transatlantico con l'allargamento della NATO e con la costituzione del « Pilastro Europeo »;

5) rafforzamento della iniziativa Centro Europea;

6) applicazione del Trattato di Pace per la Bosnia e partecipazione, a pieno titolo, negli organismi internazionali per le relative conseguenze politiche;

7) preparazione dell'unione economica e monetaria;

8) coinvolgimento dei cittadini nel processo di integrazione;

9) consolidamento del mercato interno;

10) strategia per la crescita produttiva e per l'occupazione;

11) rapporto organico con il Parlamento europeo;

12) rafforzare la capacità di azione esterna dell'Unione, in termini unitari e senza direttori, con indicazione di riforma dell'ONU;

13) una strategia per il dopoguerra per la ex Jugoslavia;

14) una strategia assoluta di difesa dei diritti umani e del rispetto delle minoranze nell'accettare nuove adesioni all'Unione europea affrontando in questi termini, il contenzioso con la Slovenia e la Croazia, condizione assoluta sul piano morale e politico la restituzione dei beni agli esuli dell'Istria, Fiume e Dalmazia;

15) intesa euromediterranea con una efficace politica di cooperazione allo sviluppo per dare risposte tempestive alle situazioni di crisi con investimenti europei, per frenare l'emigrazione e dare serenità politica ai Paesi, in particolare del Nord Africa;

16) cooperazione e dialogo politico con la Russia e con gli altri Paesi della C.S.I.;

17) presenza attiva dell'Europa nel processo di Pace in Medio Oriente;

18) rafforzamento del dialogo transatlantico;

19) essere partecipi di una nuova politica europea verso il Corno d'Africa e verso l'America Latina.

(6-00026) « Tremaglia, Morselli, Amoruso, Menia, Rallo, Rocchetta, Trantino, Tatarella, Fini, Alemanno, Aloï, Anedda, Ardica, Barbieri, Barra, Domenico Basile, Vincenzo Basile, Benedetti Valentini, Bizzarri, Blanco, Bono, Bracci, Marino Buccellato, Buontempo, Capitaneo, Cardiello, Carrara, Enzo Caruso, Mario Caruso, Cecconi, Cefaratti, Cola, Colosimo, Colucci, Conti, Cuscunà, Del Prete, Dell'Utri, Epifani, Falvo, Fiori, Forestiere, Fragalà, Gaggioli, Gasparri, Gissi, Gramazio, La

Grua, La Russa, Landolfi, Liuzzi, Lo Porto, Manzoni, Marengo, Marengo, Mariano, Giovanni Marino, Martinat, Mastrangelo, Matteoli, Mazzocchi, Messa, Mitolo, Mormone, Mussolini, Nania, Napoli, Neri, Nespoli, Onnis, Ozza, Giovanni Pace, Pampo, Paolone, Nicola Parenti, Parlato, Pasetto, Patarino, Petrelli, Pezzella, Pezzoli, Pizzalis, Poli Bortone, Porcu, Riccio, Rivelli, Antonio Rizzo, Rocchetta, Rositani, Salvo, Scalisi, Selva, Sidoti, Simeone, Simonelli, Sospiri, Spagnoletti Zeuli, Storace, Tascone, Tofani, Tringali, Urso, Valensise, Venezia, Zaccheo, Zacchera, Vascon, Merlotti ».

La Camera dei deputati,

in occasione delle comunicazioni del Presidente del Consiglio Lamberto Dini sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea;

sottolineando come nel dibattito siano emerse significative convergenze sull'opportunità di un nuovo modello di sviluppo capace di creare una Europa sociale, con istituzioni politiche rinnovate in grado di valorizzare le peculiarità e potenzialità dei tessuti socio-economici regionali;

accogliendo con soddisfazione la notizia che nella prossima primavera si terrà a Milano la 3^a Conferenza europea sull'artigianato;

consapevole che si tratterà di un appuntamento importante per Milano, per la Lombardia, per l'intero Paese perché governi di tutta Europa, istituzioni regionali e locali, banche, mondo dell'artigianato e mondo del lavoro si confronteranno per definire le linee economiche e

politiche di un settore chiave e specifico del tessuto produttivo di vaste aree dell'Europa,

impegna il Governo

a convocare una apposita Conferenza Stato-Regioni per preparare bene questo momento;

a riprendere e sviluppare, durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, le indicazioni strategiche del Libro bianco di Delors che, riconoscendo all'artigianato un ruolo significativo sia per la creatività e flessibilità dell'impresa, sia per la capacità di rispondere alle nuove domande di occupazione, proprio per questo lo chiama a modernizzarsi, a trasformarsi in sistema per vincere le sfide della competitività internazionale;

di fronte alle sfide della rivoluzione postindustriale dell'informazione, ai grandi progetti europei delle « autostrade informatiche » e delle reti transeuropee dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazioni, a predisporre un vero e proprio « pacchetto legislativo » che semplifichi in Italia il rapporto tra istituzioni e artigianato, definisca una nuova politica dell'industria e del terziario, dia alle regioni gli strumenti per promuovere la modernizzazione dei servizi alle imprese, in modo da conciliare la innovazione della rete infrastrutturale che governerà il futuro sviluppo del paese (telecomunicazioni, cablatura del territorio, multimedialità, intermodalità e integrazione dei trasporti) con le esigenze diffuse della rete dell'impresa artigiana;

ad adoperarsi affinché le regioni siano delegate, sulla base di indicazioni nazionali comuni, a istruire le pratiche di accesso ai finanziamenti comunitari nella e per la qualificazione dell'apparato produttivo dell'artigianato e della piccola e media impresa.

(6-00027) * Pezzoni, Menegon, Petrini, Evangelisti, Raffaelli, Rebecchi, Superchi, Stampa, Bartolich, Bianchi, Boffardi, Calvi, Rinaldi ».

N.B. La prima parte dell'ultimo capoverso del dispositivo della risoluzione Pezzoni ed altri n. 6-00027 è stata così riformulata nel corso della seduta: « ad adoperarsi affinché le regioni siano messe in grado, sulla base di indicazioni nazionali comuni, di concorrere a istruire efficacemente le pratiche di ».

La Camera dei deputati,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio;

convinti sull'opportunità che la presidenza italiana, nel riaffermare i principi ispiratori a fondamento della costruzione europea, ne rilanci gli ideali in un momento cruciale per l'Unione europea allorché, durante il semestre della presidenza italiana, verrà avviata, con la Conferenza intergovernativa, il processo di revisione del Trattato di Maastricht;

impegna il Governo
ad operare affinché:

l'Italia possa partecipare non appena possibile all'Unione economica e monetaria, sì da confermare il proprio *status* di membro fondatore dell'Unione europea che, in quanto tale, ha svolto e vuole continuare a svolgere un ruolo determinante nella costruzione europea;

venga dato impulso alla realizzazione degli importanti progetti transfrontalieri di comunicazione definiti al Consiglio europeo di Essen del 9-10 dicembre 1994, volti anche ad un rilancio dell'occupazione ed al rafforzamento della cooperazione con i Paesi dell'Europa centro-orientale;

venga dato contenuto concreto alla cittadinanza europea, nel rispetto delle diversità nazionali e dei diversi sistemi costituzionali propri di ciascun Paese, facilitando la libera circolazione dei cittadini europei entro un'Europa senza frontiere;

le istituzioni europee si avvicinino ai cittadini, rispondendo ai loro bisogni concreti con efficienza e tempestività, nonché attraverso la semplificazione delle procedure burocratiche;

venga migliorata la competitività perché le aziende europee possano affrontare con successo le sfide che vengono loro poste nel mondo a seguito della globalizzazione dell'economia: pertanto sarà necessario dare un impulso deciso al processo di integrazione ed al completamento del mercato interno;

vengano trovate soluzioni ai problemi occupazionali che preoccupano ancora diversi Paesi europei, nonostante il fatto che le loro economie, dopo la fine della recessione mondiale, si siano rimesse in moto;

vengano rafforzate le misure di cooperazione nei settori della sicurezza interna e della giustizia, nella consapevolezza che l'opinione pubblica europea considererà il ruolo dell'Unione europea nella misura in cui essa sarà capace di contribuire alla sua sicurezza e benessere.

(6-00028) « Costa, Lantella, Sandrone, Benetto Ravetto, Salino, Cerullo ».

La Camera,

considerato che la scelta strategica di dar vita alla integrazione sovranazionale europea assunta negli anni '50 ad iniziativa dei governi di Belgio, Francia, Germania federale, Italia, Lussemburgo ed Olanda costituisce la più grande novità politica ed istituzionale sovranazionale dell'epoca moderna, in un contesto internazionale caratterizzato dalle rovine della seconda guerra mondiale e dal prevalere nel mondo di regimi totalitari, assolutisti, comunque illiberali;

ritenuto che l'ispirazione cristiana fu promotrice essenziale, insieme alla ispirazione democratica liberale ed all'ispirazione democratica socialista, di questa scelta strategica anche per il nostro Paese;

ritenuto altresì che la scelta europeistica si fondava su due grandi pilastri: la democraticità dell'ordinamento interno dei Paesi promotori della unità europea e la libertà degli scambi economici internazionali;

considerato che nel corso dei quaranta anni successivi il processo di integrazione europea ha concorso in modo rilevante alla scomparsa dei regimi totalitari di Grecia, Portogallo e Spagna, ed alla sconfitta storica del modello sovietico, anche grazie alla coesistente scelta atlantica;

considerato che attraverso successivi allargamenti la Comunità europea prima e l'Unione europea in seguito hanno visto il successo storico dell'iniziativa europeistica originaria;

considerato l'obiettivo fondamentale che oggi è davanti all'Unione europea: allargare ulteriormente l'Unione sia ad Est sia a Sud, con la conseguente ridefinizione complessiva delle strutture dell'Unione e dei rapporti tra comunità locali, regionali, nazionali ed europea;

ritenuta l'importanza fondamentale che la Conferenza intergovernativa prevista per il 1996 dal Trattato di Maastricht acquisisce nella storia europea contemporanea per gli obiettivi politici che essa pone a tutti gli Stati membri dell'Unione, ed agli Stati che hanno chiesto o si accingono a chiedere l'ammissione all'Unione medesima;

considerata l'importanza che la presidenza italiana del prossimo semestre assume ai fini della ridefinizione del nostro interesse nazionale nel contesto di questa nuova fase dell'integrazione europea;

consapevole del perdurante e persino crescente rilievo che per la stabilità democratica e la crescita civile, culturale ed economica dell'Italia ha l'appartenenza al ristretto novero dei Paesi fondatori della nuova Europa e quindi promotori dei suoi ulteriori sviluppi fino alla realizzazione della unità politica;

consapevole altresì che le sfide di fronte alle quali si trova l'Europa potranno essere vinte soltanto con una risposta europea, anche attraverso le scadenze fondamentali quali l'adozione della moneta unica, la definizione delle strutture della sicurezza europea, la revisione del sistema delle risorse;

impegna il Governo:

1. A porre la cittadinanza europea al centro della costruzione dell'Unità europea, della quale la Conferenza intergovernativa deve costituire il nuovo inizio, anche mediante l'espressa previsione di una Carta dei diritti fondamentali e dei diritti dell'uomo, che deve precedere i trattati istitutivi dell'Unione europea.

2. A consolidare ed espandere la democraticità, la capacità d'azione e la trasparenza delle istituzioni dell'Unione, attuando i seguenti indirizzi:

2.1 potenziare il ruolo del Parlamento europeo anche nella fase di revisione dei Trattati vigenti;

2.2 espandere il principio maggioritario per le decisioni del Consiglio dell'Unione;

2.3 rendere la Commissione europea sempre più responsabile davanti al Parlamento;

2.4 ridisegnare le competenze dell'Unione, degli Stati membri e delle regioni sulla base del principio di sussidiarietà;

2.5 rendere operante lo spazio giuridico attraverso il trasferimento alla competenza europea di aspetti essenziali della politica della giustizia e della sicurezza interna compresa la politica dell'immigrazione, e della lotta europea al crimine organizzato, anche mediante l'esplicita previsione di una polizia europea;

2.6 rendere l'Unione europea capace di agire in comune nell'ambito della politica estera, della sicurezza e della difesa, a partire dall'attuazione delle decisioni di azione comune, anche mediante l'esplicita

previsione di una nuova istituzione comunitaria preposta all'attuazione delle decisioni comuni di politica estera:

2.7 rendere più organica la cooperazione tra Unione europea e Unione dell'Europa occidentale (UEO), nel contesto di un rapporto solido e rinnovato con la NATO;

2.8 rivedere il sistema di finanziamento della Comunità al fine di prevedere una imposta comunitaria nuova, senza incremento della pressione tributaria complessiva sui cittadini degli Stati membri;

2.9 definire un sistema sanzionatorio contro gli Stati per l'utilizzazione illecita delle risorse europee, con particolare riferimento alle frodi, assicurando l'applicazione delle sanzioni europee medesime.

3. Ad assicurare l'impegno a preparare l'unione monetaria, perseguendo gli obiettivi di stabilità economica necessari a tal fine.

4. A considerare la disoccupazione quale problema centrale della identità medesima dell'Europa, mediante azioni tendenti:

4.1 a compiere nella politica della scuola e della formazione il più decisivo salto di qualità della costruzione dell'Unione europea nel mondo contemporaneo;

4.2 a realizzare le grandi reti trans-europee;

4.3 a potenziare il programma quadro di ricerca;

4.4 a completare e ad assicurare il corretto funzionamento del mercato unico, con particolare attenzione alla piccola e media impresa;

4.5 a liberalizzare i servizi pubblici;

4.6 a rendere la tutela dell'ambiente consustanziale alla politica generale dell'Unione;

4.7 ad adottare tutte le iniziative coerenti con il processo di integrazione

europea relative alla politica internazionale dell'Unione, con particolare riferimento alla riforma dell'ONU e del suo Consiglio di sicurezza, per far sì che l'Unione europea sia sempre più vista e vissuta nel mondo quale fattore promotore di pace, di democrazia, di libertà, di cultura e prassi solidaristica;

4.8 a realizzare nel Mediterraneo, sulla base dei risultati della recentissima Conferenza di Barcellona, un sistema radicalmente nuovo, garante di stabilità, di pace e di libero scambio, del quale il Mezzogiorno d'Italia risulti trovare finalmente una propria specifica funzione direzionale nel contesto dell'Unità europea.

5. A dare sostegno alla transizione economica e al consolidamento democratico della Russia.

6. Ad attuare il Trattato di Pace per la Bosnia, in una più ampia strategia europea di interventi per il dopoguerra della ex-Jugoslavia.

7. A fare del Patto transatlantico sottoscritto a Madrid dall'Unione europea e dagli Stati Uniti la base del nuovo rapporto di amicizia tra Europa e Stati Uniti, così essenziale per il successo medesimo del processo di integrazione europea sin qui conseguito.

8. A procedere lungo la strada degli accordi di coopeazione tra Unione europea e Mercosur, e tra Unione europea e NAFTA.

9. A preparare adeguatamente il vertice di Bangkok sui rapporti tra Europa ed Asia.

10. A riferire periodicamente al Parlamento sull'attuazione di questi impegni.

(6-00029) « D'Onofrio, Agnaletti, Baccini, Baresi, Buttiglione, Casini, Ciocchetti, D'Alia, Fumagalli Carulli, Fuscagni, Giovanardi, Greco, Gubert, Lovisoni, Lucchese, Mastella, Mealli, Meocci, Moioli Viganò, Montanari, Musumeci, Nocera,

Pagano, Pasinato, Peretti, Perdicaro, Piacentini, Rotondi, Sacerdoti, Sanza, Scoca, Tanzilli, Trinca, Vietti ».

N.B. Il secondo periodo della parte motiva della risoluzione D'Onofrio ed altri n. 6-00029 è stato così riformulato nel corso della seduta: « ritenuto che l'ispirazione cristiana fu promotrice essenziale, insieme alla ispirazione laica, di questa scelta strategica anche per il nostro Paese ».

Contestualmente è stato soppresso il quarto periodo.

La Camera,

udite le comunicazioni del governo;

considerando che:

l'Italia avrà il compito di presiedere l'Unione europea nel primo semestre 1996, un periodo particolarmente denso di scadenze interne ed internazionali per l'Unione, e che richiedono quindi un forte, determinato e fattivo impegno dell'esecutivo ed un rafforzato raccordo parlamentare;

l'Italia si presenta invece a tale appuntamento nelle condizioni obiettivamente peggiori, indebolita dall'aver un governo privo di una omogenea e stabile maggioranza parlamentare, minato, soprattutto, dalla sua ambigua caratteristica di governo « tecnico », incompatibile per una durata così ampia con una fisiologia democratica, e virtualmente dimissionario proprio in coincidenza con l'assunzione dell'incarico europeo;

questa situazione ha condotto il Paese, tra l'altro, ad una spirale inflazionistica senza precedenti negli ultimi anni, che ha ulteriormente contribuito ad aggravare la nostra posizione in relazione ai criteri di convergenza previsti dall'Unione economica e monetaria al punto che oggi, in base ai calcoli della Commissione dell'Unione europea, l'Italia è il Paese più lontano dagli obiettivi fissati a Maastricht per la moneta unica;

conseguentemente, l'obiettivo della reintegrazione della lira nello SME, ancora qualche mese fa annunciato come imminente, appare oggi assolutamente irraggiungibile, riducendo la nostra credibilità internazionale e le nostre possibilità di recupero per fare parte del nucleo di Paesi che daranno vita all'Unione economica e monetaria;

la riforma delle pensioni è stata giudicata non adeguata dalle istanze comunitarie ad invertire la tendenza negativa del deficit di bilancio e del debito pubblico, e la stessa legge finanziaria presentata dal Governo non contiene che indicazioni minime per ipotizzare una svolta sostanziale in tale stato di cose;

durante il semestre di presidenza italiana, soprattutto, prenderà avvio la Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht, e tale scadenza, per le sue implicazioni per l'assetto futuro dell'Unione europea, richiede che l'Italia svolga il suo ruolo retta da un governo autorevole e determinato, quale può essere solo un ministero espressione di una coerente maggioranza parlamentare;

anche e proprio le ragioni di responsabilità verso l'Europa inducono a ritenere che l'esigenza di garantire all'Unione una guida animata da forte ed efficace volontà politica federalista europea debba essere privilegiata sopra ogni altra istanza, compresa quella di una compiuta continuità nell'esercizio della presidenza; e tanto più ove si trattasse di continuità nell'inadeguatezza;

per tutte le motivazioni sopra indicate l'attuale Governo appare, appunto, inadeguato a guidare nel prossimo semestre l'Unione europea, le cui necessità stesse richiedono che nei tempi più brevi si giunga alla costituzione di un ministero fondato su una maggioranza politica che solo il voto popolare può indicare;

ricordando che nel 1989 attraverso un referendum consultivo la stragrande maggioranza degli italiani si pronunciò a

favore della costruzione dell'Unione europea in senso federale per la via di una sua radicale democratizzazione, ossia affidando un mandato costituente al Parlamento europeo, e affermando che l'indicazione di indirizzo politico offerta da quel referendum continua a rappresentare la direttrice fondamentale della politica italiana per la costruzione europea, dalla quale devono discendere le puntuali iniziative e proposte italiane per la riforma istituzionale dell'Unione;

conferma e ribadisce gli obiettivi indicati e affermati nella risoluzione approvata nel maggio scorso da entrambi i rami del Parlamento e in quest'ambito decide che l'Italia dovrà:

A) per quanto riguarda la Conferenza intergovernativa:

1) operare affinché la convocazione di una Conferenza dei rappresentanti dei Governi nazionali sia accompagnata da un accordo solenne fra i Governi dei Quindici, che consenta al Parlamento europeo di presentare propri emendamenti alle proposte di modifica elaborate dalla Conferenza e che preveda che l'approvazione delle modifiche concordate nella Conferenza da parte del Parlamento europeo sia propedeutica all'avvio delle procedure di ratifica nazionali;

2) dichiarare - all'inizio della Conferenza dei rappresentanti dei Governi nazionali - che il proprio rappresentante si riserverà di firmare le conclusioni della Conferenza solo dopo che il Governo avrà consultato la Camera ed il Senato e tenuto conto dell'opinione espressa dal Parlamento europeo sul testo finale delle modifiche;

3) sostenere nella Conferenza la linea di un rafforzamento e di una democratizzazione delle istituzioni dell'Unione anche mediante:

a) la conferma e l'estensione dei poteri di codecisione « costituzionale », legislativa e finanziaria, nonché di controllo e di indirizzo del Parlamento europeo, lo sviluppo del ruolo della Commissione

nella direzione di una sua trasformazione in Governo dell'Unione, l'ampliamento fino alla generalizzazione del voto a maggioranza ponderata attraverso la definizione di una gerarchia delle norme che garantisca il rispetto effettivo del principio di sussidiarietà, e insieme il mantenimento del principio dell'*opting-out*;

b) la compiuta realizzazione di una effettiva politica estera e di sicurezza comune realizzata mediante la istituzione di un vicepresidente della Commissione con tale funzione, ovvero di un Ministro degli esteri europeo, o di un alto commissario che possa tra l'altro avvalersi di una unità congiunta Commissione-Consiglio di pianificazione e analisi, e mediante l'integrazione di tutte le relazioni esterne dell'Unione;

c) la piena comunitarizzazione del terzo pilastro del Trattato di Maastricht per giungere ad una effettiva cittadinanza europea e per conquistare la necessaria dimensione comunitaria in riferimento ai problemi della giustizia, della sicurezza interna e dell'immigrazione;

d) la creazione di un vero e proprio governo europeo della politica economica e sociale - a partire da un'estensione dei poteri di coordinamento e controllo della Commissione - necessario anche ai fini della creazione di una stabile e sicura unione monetaria europea fondata su di una moneta unica;

e) lo sviluppo del processo di integrazione secondo il criterio della « flessibilità nell'unità » in modo da consentire ad ogni Paese membro dell'Unione - sulla base dei criteri comunemente prestabiliti - di partecipare ad ogni fase del processo di integrazione, da consentire al tempo stesso, a quei Paesi che lo ritenessero, di non partecipare a singoli aspetti del processo di integrazione senza che questo impedisca agli altri Paesi membri di procedere nelle tappe di integrazione decise; e ciò promuovendo i provvedimenti e le procedure che rendano compatibili eventuali differenti gradi di partecipazione alle

politiche di integrazione con una progressiva armonizzazione nell'ambito di un quadro istituzionale unico;

4) perseguire con decisione l'obiettivo dell'approfondimento, attraverso la democratizzazione, dei legami tra gli attuali membri dell'Unione, senza accedere a sacrificarlo a quello, altrettanto vitale, dell'allargamento dell'Unione stessa ad altri stati democratici d'Europa, a questo fine operando per definire forme di allargamento che consentano a Paesi europei che lo vogliano di partecipare all'Unione nelle sue dimensioni politica e di sicurezza ancorché non ancora in grado di accedere alla compiuta integrazione economica;

B) per quanto riguarda le priorità nelle scelte di politica estera nel semestre della sua presidenza, agire perché l'Unione si impegni a:

5) definire e avviare il programma straordinario per la ricostruzione dell'ex-Jugoslavia. Dopo tanta drammatica passività di fronte alla tragedia di quella regione d'Europa, l'Unione deve recuperare un ruolo attivo che implichi l'avvio di una strategia politica di integrazione volta a stabilire, con le repubbliche della ex-Jugoslavia e con l'Albania, accordi di cooperazione e di associazione esplicitamente finalizzati al consolidamento, con la pace e la stabilità, della democrazia e alla promozione dei diritti umani e delle minoranze. In questo quadro, particolare rilievo assume la questione dei diritti fondamentali in Kosovo e in Vojvodina, la cui soluzione deve essere propedeutica alla normalizzazione dei rapporti con la Serbia-Montenegro;

6) realizzare le decisioni assunte dalla Conferenza di Barcellona con l'obiettivo di un vero e proprio « partenariato euromediterraneo » e in particolare l'assunzione di primi provvedimenti per l'avvio della costruzione di una « zona di libero scambio » e di un « patto per la stabilità del bacino mediterraneo »;

7) sostenere il processo di pace in Medio Oriente, dando corso alle decisioni della Conferenza di Amman;

8) dare impulso all'Iniziativa centro-europea per creare più favorevoli condizioni all'integrazione dei Paesi dell'area nell'Unione europea;

9) sostenere la transizione economica e democratica in Russia e nei paesi dell'ex-URSS;

10) sottoscrivere gli accordi di cooperazione tra Unione europea e NAFTA e preparare il vertice di Bangkok;

11) operare perché nel primo semestre 1996 venga decisa l'istituzione del Tribunale penale permanente sui crimini contro l'umanità, attualmente in discussione all'assemblea generale dell'ONU, e perché venga iscritta all'ordine del giorno e portata al successo nella prossima assemblea generale delle Nazioni Unite la proposta di una moratoria internazionale delle esecuzioni capitali;

12) perseguire una positiva conclusione dell'iter negoziale per la firma dell'accordo di associazione della Slovenia all'Unione europea nel quadro del mandato assunto e delle proposte avanzate dalla presidenza spagnola, cui la Slovenia non ha ancora positivamente risposto.

impegna il Governo

ad attenersi a queste indicazioni e a riferirne con adeguata frequenza al Parlamento per riceverne gli ulteriori indirizzi.

(6-00030) « Strik Lievers, Vigevano ».

La Camera dei deputati,

considerato che la realtà montana riguarda gran parte del territorio europeo e rappresenta una risorsa ed una ricchezza da gestire con la consapevolezza e la determinazioni necessari a farne una realtà socio-economica protagonista della vita economica dell'Europa;

rilevato che sono state notevolmente trascurate le zone montane, nonostante la rilevanza che il territorio montano assume nei dettati costituzionali di numerosi Paesi;

ritenuto che occorre promuovere una nuova specifica ed incisiva politica di sviluppo per la montagna europea, in linea con gli orientamenti comunitari, al fine di salvare l'immenso patrimonio storico, o naturale e culturale che la caratterizza;

considerato che le condizioni di grave degrado ambientale e di crisi economica in cui versano le zone di montagna, aggravate dalla presenza di una popolazione minacciata dall'invecchiamento, rendono difficile la soddisfazione dei bisogni dei loro abitanti;

rilevato che la politica europea nazionale e regionale ha troppo spesso trascurato la montagna ed in particolare i piccoli comuni montani, soprattutto per quanto concerne il potenziamento e il miglioramento delle infrastrutture di base necessarie a determinare un più agevole collegamento con il resto del territorio ed una qualità della vita e dei servizi adeguata ad altre zone rurali ed urbane;

rilevata la scarsa attenzione nei confronti del patrimonio ambientale e culturale, lasciato per lo più alla gestione del privato che del pubblico, quando entrambi potrebbero costituire una formidabile sinergia capace di consentire la riapertura di rifugi e ricoveri abbandonati, fonti, grotte, giardini botanici, ma soprattutto capace di riportare a nuova luce il patrimonio storico, con la valorizzazione turistica dei luoghi;

rilevato che le zone di montagna caratterizzano i confini tra i Paesi e possono diventare luoghi di incontro e di cooperazione transfrontaliera;

considerato che il Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa del Consiglio d'Europa ha adottato nel corso della

seconda sessione (30 maggio-1° giugno 1995) la Carta europea delle regioni di montagna;

considerato che l'adozione di tale progetto consentirebbe a tutte le regioni di montagna d'Europa uno sviluppo economico, sociale, culturale appropriato e compatibile con la gestione del patrimonio ambientale;

considerato che l'Assemblea del Consiglio d'Europa ha già raccomandato al Comitato dei Ministri di esaminare ed adottare la Carta europea delle regioni di montagna, invitando tutti gli Stati membri a ratificarla in tempi brevi, ad applicare i principi in essa contenuti, a proporre al Fondo sociale di sviluppo del Consiglio d'Europa progetti concreti da iscrivere nel quadro generale della Carta, ad invitare l'Unione europea a divenire parte della Carta europea delle regioni di montagna;

considerato che la Convenzione per la protezione delle Alpi firmata nel 1991 da diversi Paesi deve essere ancora ratificata da alcuni Stati, ostacolando in tal modo la sua entrata in vigore;

impegna il Governo, nella propria presidenza semestrale dell'Unione europea,

a prendere una posizione forte in seno al Comitato dei Ministri dell'Unione europea per adottare in tempi brevi la Carta delle regioni di montagna;

a ratificare la Convenzione per la protezione delle Alpi, già ratificata da Austria, Germania, Principato di Liechtenstein, Slovenia ed Unione europea, coinvolgendo nell'esecuzione della Convenzione, in applicazione del principio di sussidiarietà e per quanto di propria competenza, le regioni, le province autonome e gli enti locali e altresì assicurando una costante e reciproca consultazione, concertazione e cooperazione mediante il Comitato permanente delle regioni, delle province autonome e degli enti locali dell'arco alpino.

(6-00031)

« Rodeghiero ».

La Camera dei deputati,
premessi che:

i progetti per la realizzazione delle due trasversali ferroviarie alpine, quella del Loetschberg/Sempione e quella del Gottardo, si sarebbero dovuti portare avanti contemporaneamente;

le stesse popolazioni svizzere, mediante referendum si erano inequivocabilmente espresse in tal senso;

il Presidente Dini nel suo intervento introduttivo nel merito del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea ha fatto riferimento, definendoli prioritari, a due progetti nel settore dell'alta velocità ferroviaria e del trasporto combinato: potenziamento del collegamento nord-sud tra Italia e Germania sull'asse del Brennero, e collegamento est-ovest tra la Francia e l'Europa centro-orientale sull'asse Lione-Torino-Trieste;

sul versante italiano della direttrice ferroviaria Loetschberg/Sempione vi è lo scalo ferroviario di Beura, denominato « Domo 2 », struttura di recentissima realizzazione e di altissima tecnologia, costata oltre 630 miliardi, su un territorio di 1.200.000 mq e che è, a tutt'oggi, sottoutilizzata;

impegna il Governo

a non tralasciare nessuno sforzo pur di rispettare e far rispettare sulla materia in oggetto gli accordi trilaterali governativi del 1991, stipulati tra Germania, Svizzera e Italia e quelli parallelamente sottoscritti dalle rispettive amministrazioni ferroviarie al fine di non emarginare dalle grandi scelte di trasporto per gli anni Duemila quelle aree di frontiera che, dalla realizzazione delle opere (Gottardo e Loetschberg/Sempione), vi fanno affidamento per un significativo rilancio economico.

(6-00032) « Polli, Zacchera, Aimone Pri-
na ».

La Camera dei deputati,

consapevole del valore che assume - nell'attuale cruciale fase europea - la presidenza italiana dell'Unione europea e

dell'importanza che ricopre la Conferenza intergovernativa;

consapevole altresì che, nell'attuale fase del processo di integrazione europea, prioritario è impedire qualsiasi forma di ristagno o arretramento delle politiche di integrazione, mentre è necessario che l'Unione assuma più incisiva visibilità politica e istituzionale;

ribadisce, in particolare, che per l'Italia ogni prospettiva di crescita economica, di progresso sociale, di stabilità democratica è inscindibilmente legata all'essere pienamente partecipe della realizzazione dell'Unione europea in tutte le sue dimensioni;

sottolinea, che tale consapevolezza richiede da parte dell'Italia l'assunzione di comportamenti e politiche coerenti con il raggiungimento effettivo degli obiettivi comunemente decisi in seno all'Unione;

sottolinea che la presidenza italiana debba riaffermare la priorità delle dimensioni politica e istituzionale dell'Unione europea, senza rafforzare le quali la stessa Unione economica e monetaria diverrebbe di assai più complessa e contraddittoria realizzazione e gestione;

ritiene, perciò, che la presidenza italiana debba caratterizzarsi per un forte impulso europeista e agire per:

1. Un'Unione europea che sia fattore di una stabilità internazionale fondata sul pieno rispetto dei diritti di ogni individuo e comunità nazionale - sulla base dei principi stabiliti dalla Carta dell'ONU e dagli accordi di Helsinki e di Parigi -, su un più equo uso delle risorse del pianeta, su una crescente integrazione dei mercati, su un sistema di relazioni internazionali politiche ed economiche a cui possa concorrere ogni paese, sul perseguimento di una comune sicurezza europea nell'ambito di un rinnovato rapporto transatlantico.

2. Un'Unione europea più coesa e aperta a nuove integrazioni nella quale approfondimento e allargamento dell'Unione possano combinarsi, in modo da:

assicurare una più forte coesione tra gli attuali membri e una crescente comunitarizzazione delle loro politiche;

definire percorso, tappe e modalità di allargamento, anche prevedendo tempi differenziati tra l'immediato coinvolgimento dei paesi dell'Europa centrale e orientale nelle scelte fondamentali di politica estera e sicurezza, dai tempi, necessariamente più gradualmente, dell'integrazione economica piena.

3. Una Politica estera e di sicurezza comune (PESC) che consenta all'Unione europea di parlare con una sola voce e di rispondere ai pericoli nuovi che insidiano la stabilità e la sicurezza in Europa, e, al tempo stesso, di mettere l'Unione europea in relazione e cooperazione con i diversi protagonisti della scena internazionale.

Essenziale è perciò che la Conferenza intergovernativa assuma decisioni nella direzione di una maggiore comunitarizzazione della PESC con l'istituzione di una figura altamente qualificata che sia soggetto di rappresentazione e gestione unitaria della politica estera e di tutte le relazioni esterne dell'Unione europea; un'« Unità congiunta Consiglio-Commissione di previsione e pianificazione » per analizzare le dinamiche internazionali e proporre le azioni europee necessarie; una progressiva integrazione tra UEO e Unione europea; azioni comuni per la sicurezza, la stabilità e la pace.

4. Una Unione economica e monetaria, secondo i criteri e i tempi previsti dal Trattato di Maastricht, tenendo pienamente conto dei risultati economico-finanziari realizzati nel '97 e compiendo ogni sforzo per evitare che il passaggio alla moneta unica si realizzi con un numero troppo ristretto di paesi a detrimento della sua valenza economica e politica.

In particolare saranno necessarie politiche di risanamento che permettano al nostro paese la partecipazione alla terza fase della UEM nel 1999.

Politiche di coesione sociale e di rilancio dello sviluppo e dell'occupazione sono

strumento essenziale e indispensabile per favorire una effettiva coesione economica e sociale, per rafforzare la costruzione europea e acquisire il consenso dell'opinione pubblica alla realizzazione della moneta unica.

Egualemente indispensabile è l'attribuzione alle istituzioni politiche dell'Unione della responsabilità di definire e governare i grandi orientamenti dello sviluppo economico e sociale.

5. Un'Unione europea dei cittadini, capace di far acquisire un senso di « appartenenza europea » necessario a superare il *deficit* di credibilità che l'Unione europea registra nelle opinioni pubbliche, procedendo con maggiore determinazione verso la comunitarizzazione del « terzo pilastro » e in particolare: realizzando la cittadinanza europea, anche con la introduzione nel Trattato di una « Carta europea dei diritti »; una organica cooperazione in materia di giustizia e affari interni, di lotta alla criminalità, con l'attivazione effettiva degli strumenti necessari a partire da Europol; una « strategia europea per l'immigrazione », entro cui dovrà collocarsi l'Italia, superando al più presto e definitivamente i ritardi che hanno impedito di adempiere all'accordo di Schengen.

6. Un'Unione europea espressione di coesione sociale e solidale e di una società ecologicamente sostenibile capace di realizzare:

strategie e finanziamenti adeguati alla creazione di nuove opportunità di occupazione e di lavoro, alla formazione, agli interventi infrastrutturali e produttivi secondo le linee indicate dal Piano Delors e dando piena attuazione ai principi sanciti dalla Carta sociale;

la promozione di politiche di pari opportunità uomo-donna anche sulla base della Conferenza ONU di Pechino, favorendo la conciliazione fra vita familiare e vita produttiva, la presenza delle donne nei processi decisionali, la valorizzazione delle risorse femminili;

l'ulteriore sviluppo delle politiche di piena integrazione nei settori dell'energia, dei trasporti, della pesca, del turismo; la realizzazione della riforma della politica agricola, anche incentivando l'agricoltura biologica; la messa a punto del nuovo Programma pluriennale 1997-2000 per le piccole e medie imprese, la promozione della crescita delle aree a minor sviluppo come il Mezzogiorno d'Italia;

una corretta tutela della libera circolazione dei capitali attraverso la armonizzazione fiscale e un'azione per impedire l'attività di riciclaggio illegale e ostacolare i paradisi fiscali;

il superamento della combinazione subottimale di due grandi risorse, lavoro e natura, e una politica integrata per l'ambiente e per uno sviluppo sostenibile, tali da consentire una utilizzazione delle risorse anche con l'applicazione di strumenti di fiscalità ecologica e di nuove tecnologie integrate e pulite;

una strategia comunitaria per l'istruzione e la formazione, la cultura e la piena valorizzazione dei beni culturali e ambientali;

regole per il sistema della comunicazione in armonia con i principi contenuti nella normativa vigente a livello europeo e con la proposta (nel testo del maggio '95) di direttiva della Commissione europea su « TV senza frontiere », prevedendo anche norme di tutela degli utenti ed evitando forme di pubblicità mascherata;

apertura alla concorrenza delle reti dei servizi pubblici finora gestiti come monopoli nel campo dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni;

l'armonizzazione progressiva dell'accessibilità ai pubblici servizi, per ogni cittadino, come criterio costante di ogni intervento di comunitarizzazione;

dare priorità alla politica a tutela del consumatore e del consumo sostenibile,

secondo gli indirizzi già presentati dalla Commissione e previsti nel programma di lavoro per il 1996;

il riconoscimento del ruolo economico e politico del terzo settore;

una traduzione nei Trattati della nuova sensibilità maturata nei confronti degli animali anche recependo i ripetuti pronunciamenti in tal senso del Parlamento europeo.

7. Un'Unione europea con istituzioni trasparenti e riformata nell'attuale assetto e nel modo di decidere e di agire, secondo il criterio della «flessibilità nell'unità» che consenta ad ogni paese membro dell'Unione - sulla base dei criteri comunemente stabiliti - di partecipare ad ogni fase del processo di integrazione; consenta, al tempo stesso, a quei paesi - che lo ritenessero - di non partecipare a singoli aspetti del processo di integrazione, senza che questo impedisca agli altri paesi membri di procedere nelle tappe di integrazione decise; promuova i provvedimenti e le procedure che rendano compatibili eventuali diversi gradi e passaggi di partecipazione da parte di singoli paesi membri alle politiche di integrazione con un processo di progressiva armonizzazione e convergenza, nell'ambito di un quadro istituzionale unico.

8. Un'Unione europea, politica e istituzionale a vocazione federale ed espressione delle regioni e dei popoli, nella quale la Commissione evolva gradualmente verso un Governo dell'Unione; siano ampliati i poteri di controllo, di indirizzo e di codecisione del Parlamento europeo; siano semplificati i meccanismi di decisione del Consiglio, anche estendendo il ricorso al voto a maggioranza ponderata; l'attuazione del Comitato delle regioni; una piena applicazione del principio di sussidiarietà che realizzi una crescente attribuzione di poteri ad istituzioni autonome, regionali e locali. Il Parlamento europeo sia coinvolto nelle diverse fasi del processo di riforma - anche con diritto di presentare propri emendamenti - e sia

chiamato ad un parere vincolante prima della ratifica del Trattato da parte dei parlamenti nazionali.

La Camera dei deputati inoltre:

sottolinea la necessità che la presidenza italiana - accanto all'azione di impulso fin qui indicata per la CIG e per la UEM - dia attuazione alle seguenti priorità di politica estera ed esterna;

la definizione e l'avvio del Programma straordinario per la ricostruzione dell'ex Jugoslavia. Spettatrice passiva nella mediazione per un accordo di pace, l'Unione europea ha, con l'accordo di pace di Dayton, l'opportunità di recuperare un ruolo che - accanto all'opera di ricostruzione - veda un impegno per garantire il rispetto dei diritti umani e delle minoranze in tutte le Repubbliche e, per altro verso, avvii una strategia politica volta a stabilire con le Repubbliche dell'ex Jugoslavia - e con l'Albania - accordi di cooperazione e di associazione, esplicitamente finalizzati al consolidamento della pace e della stabilità;

lo sviluppo di una forte politica mediterranea, nel quale il Mezzogiorno d'Italia svolga una funzione strategica. Una politica dotata di fondi adeguati, che acceleri l'adesione di Malta e Cipro all'Unione europea, favorisca la positiva soluzione di punti di crisi - quali l'Algeria - e dia realizzazione al partenariato euro-mediterraneo alle decisioni assunte alla Conferenza di Barcellona per una «zona di libero scambio» e un «patto per la stabilità nel bacino Mediterraneo»;

la ricerca di una positiva conclusione dell'iter negoziale per la firma dell'accordo di associazione della Slovenia all'Unione europea, sulla base dell'adempimento da parte slovena dell'impegno ad adeguare alla normativa europea la propria legislazione in materia di libero accesso agli stranieri del regime di proprietà, auspicando parimenti una positiva evoluzione del negoziato bilaterale;

l'attuazione dell'Unione doganale con la Turchia, realizzando così un ancoraggio europeo utile a sollecitare il Governo e il Parlamento turco ad assumere tutte le misure costituzionali e politiche necessarie al pieno rispetto dei diritti umani e alla tutela dei diritti delle minoranze a partire da quella curda;

il sostegno al processo di pace in Medio Oriente, dando corso alle decisioni della Conferenza di Amman;

un forte impulso all'Iniziativa Centro Europa come struttura di integrazione e cooperazione regionale, utile a creare condizioni più favorevoli al processo di integrazione dei paesi PECO nell'Unione europea;

il sostegno alla transizione economica e al consolidamento democratico in Russia e negli altri Stati della CSI;

l'attuazione delle obbligazioni e degli obiettivi risultanti dal Patto transatlantico sottoscritto a Madrid da Unione europea e Stati Uniti;

la sottoscrizione degli accordi di cooperazione tra Unione europea e Mercosur e tra Unione europea e NAFTA e il proseguimento del dialogo euro-latino americano;

l'adeguata preparazione del vertice di Bangkok con l'obiettivo di avviare una nuova stagione di relazioni e cooperazione con l'area del Pacifico;

il rilancio di una strategia europea per la cooperazione allo sviluppo, con particolare attenzione al Corno d'Africa;

la messa in opera delle indicazioni scaturite dalle Conferenze ONU di Rio, il Cairo, Copenaghen e Pechino;

concorrere ad una riforma delle Nazioni Unite e del suo Consiglio di Sicurezza;

operare perché l'Assemblea delle Nazioni Unite decida l'istituzione del Tribunale penale permanente sui crimini contro l'umanità e la moratoria internazionale delle esecuzioni capitali.

Per tutte queste ragioni

impegna il Governo:

a operare per l'attuazione degli indirizzi indicati in questa risoluzione, in ragione da assicurare nel primo semestre del 1996 una presidenza dell'Unione europea capace di avviare proficuamente i lavori della Conferenza intergovernativa e di compiere atti di politica esterna che diano visibilità e autorevolezza all'Unione nel sistema internazionale;

a riferire periodicamente al Parlamento, raccogliendone gli indirizzi, sullo stato dei lavori.

(6-00033) Andreatta, Berlinguer, Bordon, Gnutti, Brugger, Novelli, Guerzoni, Fassino, Segni, De Benetti, Napolitano, de Biase Gaiotti, Occhetto, Del Turco, Menegon, Pezzoni, Trione, Evangelisti, Melandri, Grassi, Incorvaia, Bandoli, Masi, Spini, Mattina, Boffardi, Procacci, Rodeghiero.

La Camera dei deputati,

preoccupata per le tensioni sociali che attraversano l'Europa, frutto dell'aggravarsi del problema della disoccupazione e dell'emarginazione, rese più pesanti dalle politiche di rigore in atto in tutti i paesi membri;

convinta che non sia possibile procedere ad una unificazione monetaria quale quella prevista dal Trattato di Maastricht, destinata ad approfondire squilibri sociali e regionali nell'Unione, senza almeno cercare di ridurre la drammaticità attraverso una efficace politica di convergenza che preveda sostanziosi trasferimenti di risorse ai settori più svantaggiati;

constatando che a questo fine non solo il bilancio comunitario risulta del tutto inadeguato, ma che altresì in questo ultimo periodo gran parte dei programmi

legati all'attuazione di politiche di occupazione e sociale vengono bloccati in nome del contenimento della spesa;

consapevole altresì che la costituenda Banca centrale europea verrebbe dotata di fortissimi poteri in materia di politica monetaria e dunque economica senza essere contemporaneamente sottoposta ad un controllo politico democratico;

cosciente che tutto ciò rischia di alimentare le spinte centrifughe già in atto, producendo miopi ripieghi nazionalisti e localistici, così mettendo a repentaglio lo stesso processo di integrazione europea;

impegna il Governo

a porre questo nodo essenziale al centro della propria iniziativa nel semestre di presidenza italiana, operando affinché diventi priorità nella discussione comunitaria. E questo: riaprendo il dibattito sulle prospettive finanziarie dell'Unione, sia dal lato delle spese che da quello delle entrate, prevedendo l'istituzione di una quinta risorsa comunitaria ispirata a criteri di equità e progressività fiscale, il cui gettito potrebbe derivare da una parte delle ecotasse (peraltro indispensabili a ridurre i guasti ambientali), dall'altra da una percentuale dell'imposta sui capitali;

manifestando con chiarezza la propria determinazione ad accettare nuove istituzioni monetarie solo a condizione che esse siano accompagnate dal parallelo rafforzamento delle istituzioni politiche e in particolare del ruolo di controllo del Parlamento europeo e delle capacità di governo della Commissione per tutto ciò che concerne lo sviluppo delle nuove politiche fondate su una effettiva redistribuzione delle risorse fra le diverse aree della Comunità;

con la consapevolezza che un vero processo di unificazione europea passa attraverso la risposta da dare ai problemi sopraindicati, in nome di un'Europa unita e più forte.

(6-00034) « Guerra, Crucianelli, Bielli ».

La Camera,

udite le dichiarazioni programmatiche del Governo per il semestre nel quale l'Italia eserciterà la presidenza dell'Unione europea:

1. ritiene che l'obiettivo prioritario del Governo, nell'assumere la presidenza dell'Unione in un momento in cui l'Europa è chiamata ad operare scelte fondamentali per il suo futuro nella Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht, debba essere quello di favorire la ripresa, in termini politici, economici ed istituzionali, del processo di integrazione in senso federale, proseguendo dunque sulla linea da sempre sostenuta dai governi italiani in sede europea e confermata dagli elettori nel referendum popolare svoltosi su questa materia nel 1989;

2. ritiene che l'iniziativa politica e diplomatica che il Governo dovrà svolgere nel corso del semestre di presidenza europea potrà rivelarsi efficace solamente se sarà accompagnata da comportamenti concreti nell'azione di risanamento della finanza pubblica e da impegni credibili in merito alla prosecuzione di questa azione;

3. ritiene pertanto indispensabile, nell'interesse nazionale ed europeo, affrontare la decisiva riunione del Consiglio europeo che concluderà il semestre di presidenza italiana e nella quale saranno compiute le scelte più importanti con un governo stabile ed autorevole, dotato del necessario consenso costituzionalmente previsto e dunque capace di assumere in sede europea impegni precisi e vincolanti, e di partecipare in veste di protagonista alle scelte da compiere in comune;

4. impegna il Governo, nella conduzione della presidenza di turno dell'Unione europea ed in particolare della Conferenza intergovernativa:

a) a promuovere, anche attraverso un organico collegamento con l'UEO, pilastro europeo della NATO, lo sviluppo di una politica estera e di sicurezza comune

dell'Unione europea, la cui fragilità è stata ancora una volta evidenziata dal negativo bilancio dell'iniziativa politica e diplomatica europea nella ex-Jugoslavia, tenendo presente che la stessa credibilità degli impegni italiani in questo campo richiede anche uno sforzo di modernizzazione delle Forze Armate e la loro ristrutturazione su base volontario-professionale;

b) a ricercare un'intesa con i *partners* dell'Unione che confermi gli obiettivi del Trattato di Maastricht in materia economica e monetaria, ma riveda la strategia prescelta per realizzarli.

Infatti, il tentativo di giungere alla moneta europea mediante una graduale, previa convergenza di alcuni parametri macroeconomici, rischia oggi di dividere l'Unione e di allontanare ulteriormente la creazione della moneta europea.

c) a favorire l'adozione di misure atte a rendere più flessibile il mercato del lavoro, ad alleviare il peso degli oneri sociali, a riformare il sistema educativo per agevolare il passaggio dalla fase formativa a quella del lavoro, condizioni queste necessarie per ridurre gli attuali, intollerabili livelli di disoccupazione giovanile, specie nelle regioni meno prospere dell'Unione;

d) a sostenere la necessità di una profonda riforma delle istituzioni e di talune politiche dell'Unione, al fine di evitare che il necessario, progressivo allargamento dell'Unione stessa, si traduca nell'abbandono di fatto della sua originaria concezione democratica e federalista, nella burocratizzazione ed in una crescente paralisi del processo decisionale, o in una esplosione dei costi degli interventi assistenziali.

A questo fine appare necessario ridefinire la composizione, i poteri esecutivi ed il meccanismo di nomina della Commissione, ampliare i poteri legislativi e di controllo del Parlamento europeo, estendere l'applicazione delle decisioni a maggioranza in seno al Consiglio, modificando la ponderazione per tenere maggiormente conto della popolazione dei paesi votanti,

semplificare i processi decisionali e bloccare la tendenza all'inflazione delle norme mediante una rigorosa applicazione del principio di sussidiarietà.

e) a proseguire con la massima energia nello sforzo già intrapreso dalla presidenza francese e da quella spagnola per l'adozione e l'avvio di una politica mediterranea dell'Unione tendente a fare dell'intera regione, attraverso la liberalizzazione degli scambi, investimenti produttivi ed adeguati aiuti allo sviluppo, una zona di stabilità e prosperità, ponendo così in essere una delle condizioni necessarie per una efficace regolazione dei flussi migratori;

f) ad adoperarsi per la realizzazione di una effettiva politica comune dell'Unione nel campo della sicurezza interna, della lotta alla criminalità, del controllo delle frontiere esterne e dell'immigrazione, consentendo la comunitarizzazione degli accordi di Schengen, favorendo l'istituzione di una cittadinanza europea, in armonia con la progressiva soppressione delle frontiere interne;

6. impegna, infine, il Governo a riferire periodicamente al Parlamento, recependone gli indirizzi, sull'attuazione del programma della presidenza italiana.

(6-00035) Dotti, Pisanu, Perale, Iannone, Bergamo, Bertucci, Di Luca, Ferrara, Paola Martinelli, Sparacino, Cecchi, Meluzzi, Stornello, Vascon, Molinaro, Travaglia.

N.B. Il punto 4, lettera b), della parte dispositiva della risoluzione Dotti ed altri n. 6-00035 è stato riformulato nel corso della seduta nel senso di sostituire le parole da « ma riveda » sino alla fine con le seguenti: « , assicurando una interpretazione di trattati che confermi e valorizzi gli ementi della flessibilità, che in essi sono per altro già presenti.

Il criterio fondamentale che deve orientare gli sforzi del Governo è quello del rapporto fra *deficit* pubblico e prodotto interno lordo ».

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 7 dicembre 1995.**

Bertotti, Calderoli, Caveri, Cicu, de Ghislanzoni Cardoli, Galli, Massidda, Novi, Provera, Spagnoletti-Zeuli, Tarditi, Valducci.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 6 dicembre 1995 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TARDITI: « Istituzione del ruolo ad esaurimento dei magistrati di complemento per vice procuratori onorari della Repubblica e per vice pretori onorari » (3530);

BERGAMO: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla pericolosità dei campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti » (3531);

MIGNONE ed altri: « Istituzione della provincia del Lagonegrese-Senisese-val d'Agri » (3532);

GARRA: « Modifica all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, in materia di decadenza dalla carica per i consiglieri regionali, provinciali e comunali » (3533);

DI LELLO FINUOLI ed altri: « Modifiche all'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482, in materia di collocamento obbligatorio » (3534);

ALEMANNO: « Norme per la celebrazione del bicentenario delle insorgenze antigiacobine in Italia » (3535);

CALLERI: « Modifica all'ordinamento dello stato civile in materia di cognome della donna » (3536).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 4 dicembre 1995, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale della nutrizione, per gli esercizi dal 1989 al 1994 (doc. XV, n. 78).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato.**

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 1° dicembre 1995, ha trasmesso - in base alla delega a lui attribuita, congiuntamente al ministro del lavoro e della previdenza sociale, dal Presidente del Consiglio dei ministri con atto del 27 novembre 1995 - ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del

diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di un'ordinanza in merito agli scioperi programmati per il mese di dicembre 1995 nel settore dei servizi gestiti dall'ENEL S.p.A.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione da consigli regionali.

Sono pervenuti alla Presidenza della Camera voti dai seguenti consigli regionali:

dal consiglio regionale della regione Lazio, il testo di un voto, approvato dal consiglio regionale stesso il 15 novembre 1995, relativo alla riforma della legge n. 772 del 1972 inerente: « Norme in materia di obiezione di coscienza »;

dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, il testo di un voto, approvato dal consiglio regionale stesso nella seduta del 23 novembre 1995, in ordine al raddoppio del tratto appenninico dell'Autostrada del Sole.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

Il ministro dell'interno, con lettere in data 1° dicembre 1995, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha dato comunicazione dei decreti del Presidente della Repubblica di scioglimento dei consigli comunali di Santa Caterina dello Jonio (Catanzaro), Biccari (Foggia), Ronco Scrivia (Genova) e di Venafro (Isernia).

Questa documentazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.